

## Sangalli (Confcommercio): ma mancano 170 mila lavoratori nel turismo

## Produzione in calo, i servizi trainano il Pil

di **Mario Sensini**

**ROMA** Dopo l'impennata post Covid la produzione industriale italiana continua a diminuire. Ad aprile, con un meno 2,9%, l'Istat ha registrato il quindicesimo calo tendenziale consecutivo. Per le associazioni dei consumatori è l'effetto del caro prezzi che ha indebolito i consumi, ma la **Confcommercio** non è pessimista e ritiene possibile, per il '24, superare una crescita del Pil dell'1%.

Ad aprile il calo della produzione è stato dell'1,1% mensile, mentre nel trimestre febbraio-aprile la flessione è stata dell'1,3 rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice mensile diminuisce per i beni strumentali (-0,1%), i beni intermedi (-1,2%) e l'energia (-2,1%) mentre i beni di consumo risultano stabili. Flessioni della produzione rispetto all'aprile del 2023 caratterizzano tutti i comparti: la riduzione è meno pronunciata per i beni intermedi (-2,1%), mentre risulta più rilevante per i beni strumentali (-3,1%), per l'energia (-3,6%) e i beni di consumo (-3,9%).

I settori che registrano gli incrementi annui maggiori sono il farmaceutico (+4,4%), alimentare, bevande e tabacco (+2,1%) computer e prodotti di elettronica (+1,4%).

Le flessioni più ampie si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-13,3%), nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-9,3%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-8,1%).

**Confcommercio**, però, conferma la stima di una crescita 2024 allo 0,9%, anche se «ci sono le condizioni per superare l'1%», se nella seconda parte dell'anno il raffreddamento dell'inflazione farà ripartire i consumi. L'Ufficio Studi sottolinea come a fronte della crisi industriale, i servizi attraversano un buon momento. Tra il 1995 e il 2023 si è registrato un aumento di quasi 3,5 milioni di lavoratori nel terziario, passati da 9,1 a 12,6 milioni.

«Nel nostro Paese l'occupazione cresce grazie al terziario di mercato, cioè commercio, turismo, servizi, trasporti. Settori che, complessivamente, garantiscono oltre il 50% del totale degli occupati. Tuttavia - commenta il presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli**, pensando alla prossima stagione estiva - mancano 170 mila lavoratori, soprattutto nel comparto turistico, per mancanza di competenze specifiche. Dunque, servono più politiche attive, più formazione per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo



● **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**: «Servono più politiche attive e formazione sul lavoro per far incontrare la domanda e l'offerta».

